

Eccoci con la nostra dodicesima uscita del progetto Retrovision, ci troviamo a parlare del film “**L’Ultimo Samurai**” (2003) di Edward Zwick in correlazione con un mobile orientale presente nella sala del Settecento di Palazzo Langosco.



“**L’Ultimo Samurai**” pur presentando alcune inesattezze storiche è tratto da una storia vera, è l’esempio perfetto e armonioso di come storia, letteratura e arte, portati sul grande schermo e mediati dall’occhio lucido e incantato della settima arte, possano dare vita a pellicole indimenticabili.

Il film fa riferimento a un periodo storico nel quale il Giappone ha subito forti cambiamenti sociali e politici rendendosi più “occidentale”, cambiando la percezione che da sempre aveva portato avanti nel tramandare valori millenari in campo religioso, spirituale, morale ed etico. I Samurai, i guerrieri fedeli fino alla morte all’imperatore e detentori di un sapere militare e spirituale, rappresentano coloro che cercano di preservare la cultura e l’essenza del Giappone.

Essere un samurai infatti è una condizione dell’essere, non lo si diventa, lo si è nell’animo. Nathan, il personaggio principale del film (Tom Cruise) infatti non lo diventa ma si rende conto, mano a mano che la storia prosegue, di possedere le caratteristiche morali del samurai, di combattere e rispettare l’avversario seguendo il famoso codice guerriero chiamato *Bushido*.

Nel film di Zwick la regia mette in risalto ancora di più la sceneggiatura: non si corre il rischio infatti che la bellezza scenografica riempi una sostanza vuota, ma anzi c’è una perfetta valorizzazione degli elementi di bellezza nipponica che non è forma, ma è essenza. Il viaggio di Nathan e ciò che lui “impara ad amare” diventerà il percorso visivo ed esperienziale anche dello spettatore.

È giusto segnalare il montaggio, la fotografia e i costumi eccezionali, che permettono allo spettatore di prestare la medesima attenzione per tutta la durata del film. La bellezza delle scene di guerra, nello scontro tra chi combatte ancora con la mente, il rispetto e la destrezza e chi spara dietro un fucile o un cannone, perfettamente orchestrata dalla musica di **Hans Zimmer**, fanno de “**L’Ultimo Samurai**” uno dei film più belli e riusciti del genere.

“**L’ultimo Samurai**” è ambientato durante la ribellione di Satsuma, che si è svolta pochi anni dopo l’inizio del periodo Meiji.

Lo **stipo giapponese** presente in museo risale al tardo periodo Edo e probabilmente proprio all’inizio di quello Meiji (XVIII - XIX secolo).

Lo stipo è una piccola cassetiera con dieci cassetti, di legno di paulonia laccato nero e con decorazioni in oro. Ai lati presenta due maniglioni in rame dorato anch’essi riccamente decorati.

Le decorazioni sono varie e tutte hanno un significato fortemente simbolico. Tra queste, nello sportello di destra, è raffigurata una **tigre con un cucciolo**. La tigre è ritenuta un simbolo di coraggio e di dignità, proprio come accade in una delle scene del film

([https://www.youtube.com/watch?v=LnyRPkZkdSg&ab\\_channel=AlessandroCasalini](https://www.youtube.com/watch?v=LnyRPkZkdSg&ab_channel=AlessandroCasalini)), dove Nathan - dopo che il suo esercito è stato sconfitto dai samurai ribelli - si ostina a combattere da solo, impugnando come arma una lancia con uno stendardo raffigurante una tigre bianca.

Ed è proprio la sua audacia che alla fine convince il comandante avversario Katsumoto a risparmiargli la vita.

Oltre alla tigre sullo stipo sono raffigurati anche altri animali, ognuno con un significato preciso. Sulle piastre centrali del mobiletto troviamo delle **farfalle**, simbolo di eternità, poiché rappresentano le anime dei morti, e auspicio di un matrimonio felice.

Sul primo cassetto in basso a destra troviamo raffigurati dei **gamberi di fiume**, simbolo di longevità e di buon auspicio.

Sul ventaglio di sinistra sono raffigurati dei **cani guardiani** (komainu), emblema della protezione contro il male.

Sul lato superiore del ventaglio centrale è presente anche un animale fantastico, una **fenice**, che rappresenta tutte le virtù, tra cui la lealtà, l’onestà e la gentilezza.

Oltre agli animali è presente anche un **crisantemo a sedici petali**, che ancora oggi è il simbolo della famiglia imperiale nonché segno di nobiltà.